

La mattina andai all'asilo per incontrarlo, per vederlo. Lo riconobbi subito, un po' perché me lo avevano descritto e poi era in disparte, quasi ad essere escluso dal gruppo. Non aveva un bell'aspetto: era nero di asfalto, con i capelli corti, perché aveva avuto due punti in testa, mal nutrito. L'emozione era tanta, dovetti trattenere le lacrime. Nello stomaco sentivo come delle farfalle. Mi ero innamorata di quel bambino. Da quel giorno il piccolo anatroccolo è diventato un bel cigno e fa parte della nostra famiglia. Infatti dopo 10 anni i suoi genitori hanno rinunciato a lui e agli altri fratelli e così da 5 anni l'affidamento è diventato adozione..... Dal nostro Sì è rinata la vita.

Teresa e Giuseppe

Preghiera al Signore della Vita e dell'Amore

Signore della Vita e dell'Amore!
Tu ci hai creati a tua immagine, uomo e donna,
per essere segno vivente e permanente
della tua Comunità divina e della tua Alleanza d'amore,
finché dura il pellegrinaggio terreno delle tue creature.
Consapevoli del dono che ci hai fatto e del dono che siamo per Te,
sperimentiamo anche la nostra fragilità.
Presi da mille occupazioni, preoccupazioni ed interessi,
siamo distratti e la nostra vita talvolta è come "venduta" ad altro
piuttosto che donata a Te.
In quest'attimo, però, siamo qui,
per chiederti di dissetarci alla fonte del tuo "Amore":
amore tenero e misericordioso,
gratuito e generoso.
Fa' che nel rapporto con Te,
così pure tra di noi,
il nostro cuore non cessi mai di vibrare
per la gioia dell'amore o per la fatica di ravvivarlo di continuo.
Fa che il nostro "Sì"
possa essere nel tempo
un'eco del tuo "Amore eterno". Amen

Associazione Missionaria Maria Immacolata



Ottobre 2017



Il Sì alla Vita

La vocazione di Adamo ed Eva

Dal libro della Genesi (2,18-ss)

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Nei primi capitoli della Genesi troviamo il vertice dell'intera creazione: l'essere umano, l'unico "capace di conoscere e di amare il suo Creatore" (Cost. past. Gaudium et spes). Adamo qui non è un personaggio astratto ma si tratta di noi. Il protagonista è il primo e l'ultimo uomo. Questo "Umano" si identifica attraverso delle relazioni con un suo simile: egli si riconosce uomo in quanto c'è la donna "carne della sua carne e ossa delle sue

ossa”, in cui vede se stesso. Lei è il suo completamento perfetto. Nessun uomo è chiuso in se stesso, nessuno può vivere solo di sé e per sé. Noi riceviamo la vita dall’altro e non solo al momento della nascita, ma ogni giorno. L’essere umano è relazione: “Io sono me stesso solo nel tu e attraverso il tu”; nella relazione dell’amore con il Tu di Dio e il tu degli altri. Ebbene, quando vogliamo metterci al posto di Dio, distruggiamo la relazione. La nostra maggiore tentazione è: costruirsi da soli il mondo in cui vivere, non accettare i limiti dell’essere creatura e non accettare i limiti del bene e del male. Dipendere dall’amore creatore di Dio è visto come un peso di cui liberarsi. Ma quando si falsa il rapporto con Dio, con una menzogna, mettendosi al suo posto, tutti gli altri rapporti vengono alterati.

Il disegno originario di Dio è quello della complementarità tra uomo e donna: la **sponsalità**. Tale relazione esprime al meglio il legame, l’alleanza fra Dio e l’umanità da Lui creata. Per realizzare questo progetto Dio ci ha “*creati a Sua immagine*” rendendo l’uomo e la donna una comunità di amore, pronti a rispondere alla vocazione di collaboratori del Creatore, custodi del creato e responsabili della crescita della famiglia umana, fortificati dalla capacità di amore creativo, segno distintivo della nostra somiglianza con Lui e della Sua presenza santificante.

Dalla vita di S.Eugenio

...Mai aveva pensato che questa Croce lo riguardasse, lui, Eugenio, perché Colui che vi è inchiodato lo aspetta tendendogli le braccia. Per la prima volta si sofferma su quest’Uomo che muore per amore degli uomini, per ogni uomo in particolare e dunque anche per lui. Scoperta sconvolgente di un Dio che gli dice semplicemente: “Guardami sulla Croce. Se sono qui, è per te; è perché ti amo” ...Colui che, fino a quel giorno, Eugenio aveva chiamato l’Onnipotente o il Creatore, assume ora un volto umano, quello del Crocifisso, quello di Qualcuno che lo ha amato per primo, gratuitamente, semplicemente, proprio perché è l’Amore...Eugenio scopre che non c’è felicità al di fuori della Croce, perché la felicità non è possibile senza l’Amore e ,da quel momento, quell’Amore diviene l’unico orientamento della sua vita, il fine ultimo.

Riflettiamo

- ❖ Riesci a riconoscere il disegno di Dio per te, e il tuo ruolo di Suo collaboratore?
- ❖ Fai della tua vocazione la missione della tua vita?

Esperienze di vita vissuta

E’ un ricordo indelebile il nostro “Sì” a Dio, che fu pronunciato durante uno dei ritiri spirituali a Gesso (Me), organizzato dall’allora nostro parroco p. Peppino Palumbo ed altri padri (p. Saverio Calabrese, p. Ettore e p. Gianni Santopietro). In quella piccola cappellina, davanti al Santissimo esposto, siamo stati in adorazione tutta la notte e con la presenza, a turni, sia della nostra comunità che di quella di Messina. Si entrava uno alla volta e alla presenza di p. Gianni Santopietro, si esprimeva il proprio “SÌ” alla vita di Dio. Fu un’esperienza unica e di grande emozione per tutte e due le comunità ed in particolare per me e Franca. Quello è stato il primo di tanti altri “Sì” che abbiamo continuato ad esprimere lungo il nostro cammino, nei momenti gioiosi e in quelli meno felici che Dio ci ha chiamato a vivere.

Giovanni e Franca

Il mio “Sì” a Dio è nella vita di tutti i giorni: aiutando i miei figli, i miei genitori e il fratello che è nel bisogno. Il mio sì più grande è stato quando anni fa mi è stato chiesto di prendere in affidamento un bambino. Si doveva trovare una sistemazione per quattro fratelli in grosse difficoltà economiche con carenze affettive ed educative. Avevano 10-9-3 anni e uno 16 mesi. Naturalmente non era una decisione che potevo prendere da sola e quindi ne parlai con mio marito. Non fu facile esporre il problema. La sua risposta fu subito negativa dicendomi che avevamo già due ragazzi grandi e che non potevamo metterci in una situazione che non avremmo saputo gestire. Non volevo sentire ragioni e il mio pensiero tornava sempre a quei quattro fratellini, che, se non si fosse trovata una sistemazione, sarebbero andati in un Istituto. Non oso pensare, oggi, cosa ne sarebbe stato di loro. I giorni passarono, continuavo a bussare a tante porte, avevo tutti contro; mi sentivo esplodere. Ma un bel giorno qualcosa cambiò. Era la fine di settembre durante la festa della Madonna della Pace, mio marito mi mostrò il foglietto della Messa dove c’era scritto: Cosa siamo disposti a fare per i nostri fratelli bisognosi? Entrambi capimmo cosa il Signore stesse chiedendoci e insieme dicemmo il nostro Sì. In quel momento tanti dubbi mi assalirono: “Sarò capace di amare quel bambino come lui ha bisogno?”; “Sarò capace di rinunciare a tutto per lui come fa una mamma?” I dubbi mi offuscavano.